Guarnotta: «L'Abruzzo stia attento alle mafie»

IL PROTAGONISTA

CHIETI «Non ho più il polso della situazione da quando è cambiato il mio ruolo in magistratura, ma posso dire che non esistono più isole felici. Qualche anno fa lo dissi a Piacenza: attenti perché fra un po' ve li ritroverete in casa. Ora non si fa che parlare della mafia a Milano».

Gli interessi e gli appetiti della criminalità organizzata in Abruzzo, ormai accertati da mille inchieste depositate presso le Procure. Le mani della mafia nel business della ricostruzione all'Aquila. Come non parlarne con Leonardo Guarnotta, il presidente del tribunale di Palermo che, questa mattina alle 10, sarà al Supercinema di Chieti per il premio nazionale Agenda Rossa intestato all'amico Paolo Borsellino. Proprio assieme a Borsellino, a Giovanni Falcone e all'abruzzese Giuseppe Di Lello, Guarnotta fece parte dello straordinario pool antimafia di Palermo, coordinato da Antonino Caponnetto, che assestò colpi durissimi a Cosa Nostra, contribuendo a svelare i segreti dell'organizzazione. Negli anni Ottanta ha istruito il maxi processo di Palermo, dove figurava come giudice a latere un altro grande amico di ieri e di oggi: l'attuale presidente del Senato Pietro Grasso, ex procuratore nazionale antimafia.

RISCHIO INFILTRAZIONI

Quindi gli aquilani farebbero bene a guardarsi le spalle dal rischio infiltrazioni mentre sta per aprirsi il più grande cantiere d'Europa? «Vedete, anche nella mia Sicilia qualche tempo fa si parlava di Messina e di Siracusa come delle città babbe. Erano definite così perché si riteneva che in queste due province la mafia non esistesse. Poi si scoprì che la presenza della criminalità organizzata era fortissima».

Ha fatto gli auguri al suo amico Pietro Grasso? «Non ci siamo ancora sentiti ma ci vedremo presto: è un grande appassionato di calcio e domenica a Palermo arriva la Roma, non credo che si perderà la partita. Poi giochiamo spesso insieme a tennis. Vedremo se i nuovi impegni glielo consentiranno ancora».

I grillini siciliani sono stati determinanti per la elezione di Grasso alla presidenza del Senato. E' orgoglioso di questo? «Sia la sua elezione, che quella della Boldrini alla Camera, sono un chiaro segnale di cambiamento, anche morale. Purché adesso si formi un Governo, altrimenti sarebbe tutto inutile».

Saverio Occhiuto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALLARME DEL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE DI PALERMO CHE OGGI SARA' PREMIATO A CHIETI